

GLOSSARIO

Angolo morto, zona posta dietro un ostacolo dove non possono arrivare i proiettili di una determinata traiettoria. Chi si ripara dentro questo angolo è defilato al tiro nemico.

Antemurale, opera leggera anteposta come prima difesa contro il nemico, costruita variamente (muro, terra, palizzate, ecc.).

Baluardo, o *bastione*. Il termine, per taluni trattatisti, distingueva opere in muro da quelle in terra, dette appunto, più comunemente, bastioni. La distinzione si è poi dileguata nel tempo e coll'uso esclusivo del termine applicato quasi universalmente alle opere in muro.

Banchina, scalino per lo più eseguito in terra, posto al piede del parapetto dove montano i difensori per scoprire la campagna e bersagliare il nemico.

Barbacane, costruzione avanzata, spesso staccata dalle mura vere e proprie, destinata a coprirne per lo più il piede (difesa bassa). Chiamato propugnacolo dai romani, poi antemurale e non ignoto agli Orientali, delle cui molteplici cinte certamente costituiva la più esposta, fu ripreso dai Crociati, poi da Francesco di Giorgio Martini per designare opera di difesa anteposta all'ingresso, quindi ancora dal Vauban, nelle sue tenaglie con fianchi situate davanti alle cortine. Il molteplice uso del b. legato a persistente concetto, ma adattato tanto variamente, ha forse nuociuto alla chiarezza del termine che oggi spesso, nel gergo murario, è soltanto usato come sinonimo di muro scarpato controspinta.

Barbetta, in ogni sorta di postazione a tiro radente di cannoni a cielo scoperto, detta in tal modo perché la fiammata « faceva la barba allo spalto » che li riparava.

Bastida o **bastia**, caposaldo avanzato fuori delle mura con caratteristiche fortificatorie semi-permanenti e strutture leggere, costruito in legno e terra.

Bastione, elemento pentagonale (due facce, due fianchi, una gola) innestato all'incontro di due cortine angolate in asse alla bisettrice del loro angolo (capitale) al fine di realizzarvi tiro fiancheggiante irrobustendo contemporaneamente lo spigolo. Sinonimo di baluardo. Nella porzione ritirata del fianco si disponevano di solito (o in casematte o a ciclo libero) le batterie nascoste (al tiro frontale nemico) dette anche « traditore ».

Battifolle, torre più alta della precedente, a guardia di un passaggio obbligato.

Battifredo e, poi, **belfredo**, originariamente una torre mobile di assedio. Termine trasformato nel tempo a indicare torre alta, fissa, con caratteristiche di fortificazione permanente. Famosi i « beffroi » rappresentativi dei palazzi comunali delle città fiamminghe.

Battiponte, appoggio in muratura disposto nel fossato a sostegno del ponte levatoio abbassato, quando la larghezza del fossato risultava maggiore dello sbraccio del ponte.

Beccatello, mensola più o meno complessa destinata a spostare in avanti fuori del filo della muratura sottostante l'ordine delle merlature e delle caditoie.

Bertesca, opera leggera in legno o muratura a torretta costruita a piombo o sporgente da muro fortificato, con servizio per lo più di guardia o di avvistamento. Moltiplicate dai Crociati, scomparvero, a partire dal secolo XVI, per la loro vulnerabilità ai bombardamenti. Con lo stesso nome si usò, anticamente, chiamare anche la *ventiera* o *mantelletta*. Detta pure guardiola, garitta, garetta, sentinella e « hourdis » dai Francesi.

Bicocca, opera alta, provvisoria e avanzata, destinata soprattutto all'avvistamento.

Bocca o buca di lupo, ostacolo costituito da pozzo con steccone piantato nel fondo: le buche si scavavano in tre o quattro filari a scacchiera nel fondo del fossato, al piede dello spalto o attraverso passaggi obbligati del nemico per rallentare la avanzata: spesso nascoste da assiti o fogliame vengono anche indicate come « trappole »

Bolzone di un ponte levatoio è il bilico contrappesato che serve ad alzarlo o ad abbassarlo.

Bombardiera o **troniera**: foro nella muraglia adoperato per cannoneggiare il nemico.

Braga o falsa braga, raddoppio basso esterno della castellatura alta: percorribile e merlata (vedi Castelnuovo di Napoli) permetteva tiro radente e sicurezze antimina. Venne aggiunto precauzionalmente nel primo tempo della transizione ai castelli che fino ad allora esercitavano difesa piombante.

Breccia, rottura di mura o terrapieno ottenuta con mine o cannonate per entrare di viva forza nella fortificazione assediata. Aprire la b.; battere in b.; montare sulla b.; spianare la b.; b. matura (cioè resa praticabile) sono termini derivati.

Caditoia o **piombatoia**, vano aperto verso il basso tra i beccatelli che sostengono merlature avanzate per bersagliare «a piombo» con pietre, pece, acqua bollente, l'assediate che iniziava la scalata.

Camicia, ogni raddoppio o fasciatura applicata contro l'opera difensiva al fine di incrementare la resistenza all'urto degli arieti e dei proiettili. Costituisce di solito la prima e più economica reazione alla potenza aumentante dei mezzi d'offesa, spesso accompagnata dalla terrapienatura interna.

Caminada, **caminadella**, strada interna corrente contro mura, adiacente a quelle e a servizio della manovra necessaria alla loro difesa. Detta sovente anche «terraggio», non va confusa col cammino continuo di ronda, corrente dietro le merlature ad uso della difesa.

Cannoniera o **troniera**, apertura variamente angolata che difende il pezzo di artiglieria da posta, in casamatta o in barbetta. Quasi sempre costituita con forti spessori di pietra in semplice o doppia tromba di muro con arrotondamenti anti-scheggia dei merloni laterali.

Capitale, asse di simmetria nel tracciamento del fronte bastionato, congiungente il centro della piazza col vertice del bastione.

Caponeria o **capannato**, elemento difensivo, ridotto e basso, immesso nel fossato e destinato a difenderlo col tiro radente. Spesso adiacente e prolungante i piedi del bastione.

Casamatta, vano coperto, ricavato dietro o dentro mura, aperto verso l'esterno per consentire difesa rasente terra nevroballistica o a fuoco.

Cassero, (anche dongione, mastio e torre maestra) è la parte più alta e più forte di una fortificazione destinata alla estrema resistenza.

Cavaliere, in genere qualsiasi opera fortificata più elevata di un'altra; dapprima frequente sull'asse dei primi bastioni, venne gradatamente abbandonato quando gli svantaggi della esposizione a bersaglio superarono i vantaggi offerti dalla posizione dominante.

Controguardia, opera a V staccata, con facce parallele e più basse di quelle del bastione che, in tal modo, difendeva, raddoppiava e anticipava. Detta anche precedentemente *mezzaluna*.

Controscarpa, la scarpa che chiude il fosso verso la campagna; la sua parte superiore si chiama **orlo o ciglio** della controscarpa.

Controvallazione, linea continua fortificata che l'assediate dispone attorno al suo approccio, al suo parco d'assedio o ai suoi alloggi per garantirsi alle spalle contro attacchi di alleggerimento che rinforzi accorsi nemici potrebbero mettere in atto contro di lui.

Corno, opera destinata a rafforzare fronti più deboli o esposti, si appoggiava di solito ai rivellini e costituiva per lo più controguardia chiusa e avanzata. Le opere a «corona», «a cappello da prete» o «a coda di rondine» offrono simile soluzione pure con diverso impiego che qui sarebbe troppo lungo descrivere.

Cortile d'arme, spazio variamente chiuso e bersagliabile dall'alto. Serviva con le sue doppie chiusure a intercettare infiltrazioni nemiche e ad assicurare gli assediati allorché, in sortita, dovevano momentaneamente aprire le porte.

Cortina, porzione del recinto che si stende tra torre e torre o tra bastione e bastione. Cortina a forbice o a tenaglia è quella formata da due lati ad angolo rientrante; cortina a denti o dentata, quella a successivi rientri; e. convessa o a sagliente concava e verso campagna a secondo della planimetria adottata; e. occulta e reale a seconda che assumano funzioni di seconda o prima difesa. Risvolti delle cortine sono le loro parti estreme quando ripiegate ad angolo.

Cunetta, **solco** o **fustigata** piccolo fosso continuo scavato sul fondo di un fossato asciutto per ostacolare il nemico e impedire i suoi tentativi di mina senza gli inconvenienti del fosso acqueo totale.

Dente, opera di fortificazione campale sporgente con due facce congiunte ad angolo dalla linea difesa. Nella fortificazione costruita viene chiamato spesso *puntone*.

Feritoia, apertura donde bersagliare gli assediati. Si distinguono in **arciere** (verticali), **balestriere** (orizzontali) e **archibugiere** (tonde) spesso combinate tra loro, sempre strombate verso l'interno del muro per garantire il più efficace brandeggio dell'arma e il più vasto angolo di tiro. Nei muri di maggior spessore strombature interne, ed esterne si contrappongono a X.

Freccia, vedi *lunetta*.

Gola, lato della torre o del bastione volto verso l'interno della piazza difesa. Era per lo più aperto onde consentire l'afflusso più rapido dei rinforzi e dei rifornimenti ed evitare che il nemico, eventualmente impossessatosene, potesse servirsi contro l'assediato che continuava a resistere.

Guardiola, vedi *bertesca*.

Lizza, striscia di terra compresa tra due recinti di difesa concentrici. Dominata dai due muri, serviva ad evitare l'avvicinamento delle torri degli assediati e a scaglionare la difesa in profondità. In tempi di pace veniva usata come sede di gare, corse e tornei, donde il detto «scendere in lizza» per significare un intervento in difesa di qualcuno o di qualcosa.

Lucchetta, riparo in legno a forma di scatola tronco-piramidale con la base aperta verso il basso ricavata tra merlo e merlo a copertura del tiratore appostato. Avendo analoga funzione della mantelletta -vedi anche *ventiera*.

Lunetta, opera addizionale esterna aperta alla gola costituita da un saliente a due fianchi. Si inseriva come seconda *controguardia* al di là dello spalto, spesso coperta da una seconda linea di spalti e da un raddoppio di strada coperta; serviva come avamposto a incrementare il fiancheggiamento e a proteggere e a sostenere le soldatesche impegnate in sortita. Quando fortemente sporgente, veniva anche chiamata *freccia*.

Magistrale, asse di simmetria, e presumibile direttiva dell'attacco nemico, congiungente il centro della piazza con la mezzaria della cortina.

Mantelletta, ripari di panconi, spesso rivestiti di lamiera, posti su ruote o su carrelli a ruote. Servirono fino al XV secolo, col nome di mantellini, come scudo per l'avvicinamento dei guastatori contro le mura assediate. Molte volte per la analogia evidente, il termine veniva usato anche a designare la *ventiera*, incernierata tra merlo e merlo.

Merli, parte superiore della muraglia interrotta a denti, detti anche trine, pizzi e risalti; forse inizialmente quadri per Guelfi e a coda di rondine nei Ghibellini, non costituiscono chiara indicazione della fazione, data la loro instabilità.

Merlone: porzione del parapetto che è tra una cannoniera e l'altra.

Mezzaluna: è il termine che designa le *controguardie* del primo periodo quando, ancora tondeggianti, non avevano ancora assunta la tipica forma ad angolo: il termine continua ad usarsi con scarsa chiarezza.

Musone: vedi *orecchione*.

Orecchione, smusso tondo dell'angolo tra faccia e fianco nel *bastione*. Serve a coprire le cannoniere del fianco ritirato.

Organo: chiusura a cancello mobile di più travi congiunte soltanto ai lati: sostituiva vantaggiosamente la saracinesca perché lasciata cadere, un ostacolo infilato sotto dal nemico, non impediva la chiusura del vano.

Paradosso, traversone in terra parallelo o quasi all'andamento del fronte al fine di garantire il difensore da tiri di rovescio. Frequente dietro strade coperte, cavalieri, trincee.

Parianette, traverse distribuite sulle cortine per diminuire gli effetti dei tiri nemici di infilata.

Piattaforma: detto anche **bastione bastardo** o piatto: sporgenza della cortina con un lato parallelo e due fianchi normali ad essa: si conoscono anche p. angolari e ritirate (poste agli angoli delle cortine a tenaglia).

Piazza: qualsiasi fortezza: **p. bassa** è la postazione di una batteria a cielo scoperto ricavata in un qualsiasi fianco quando il muro che la circonda non supera il parapetto: nei fianchi dietro gli orecchioni si possono distinguere piazza media, piazza alta. Il Cattaneo per primo munì di piazza anche la strada coperta.

Piazzaforte o piazze d'armi, inizialmente bastionetto minore costruito ai vertici della strada coperta, diventerà più tardi sinonimo di massima fortificazione.

Piotta, zolla erbosa adoperata contro lo smottamento delle bastionature terra-pianate.

Puntone, torre sporgente ad angolo dalle mura verso l'assediante. Per lo più pentagonale, è opera di transizione tra torri tonde e bastioni. Indicò all'inizio, nel sec. XV, il bastione stesso; se ne ricordano esempi antichissimi.

Pusterla, diminutivo di porta, indica l'apertura di solito soltanto pedonale aperta nelle mura. Spesso laterale alle porte maggiori e con propria levatoia.

Redondone o **cordone** o **toro** orizzontale sagoma forica (sezione semicircolare) sporgente dal basamento esterno per ostacolare, la scalata per appoggio. Segna di solito il passaggio tra la scarpa inclinata e il proseguimento verticale soprastante.

Rilascio, striscia di terra di nessuno (risalto) lasciata libera tra il piede del recinto o di altra opera e il ciglio del fossato.

Ritirata, opera di fortificazione provvisoria che si alza dentro altra opera (botti, gabbioni, fascine) che abbia ceduto e che si voglia disputare al nemico, chiudendone la infiltrazione.

Rivelino, vedi anche *mezzaluna*, opera addizionale avanzata foggata a V e a semicerchio, anteposta e più bassa della cortina che difende, spesso coprendo anche la porta aperta sulla sua capitale. Era contornata da proprio fossato, utilizzata per il fiancheggiamento e comunicava spesso per via sotterranea con la tenaglia e la cortina retrostante. Chiamata anche *cornio* o bastionetto, veniva interrotta con traverse più elevate sviluppando facce molto lunghe. Si veda il rivellino del forte di Sarzanello sviluppato quasi come forte equivalente a quello principale. I primi rivellini avevano naturalmente forme meno complicate. Noti quelli rettangolari della fioritura viscontea, disposti di là del *battiponte* a guardia anche dei fossati.

Rondella, bastionetto tondo per lo più angolare.

Saliente, qualsiasi opera angolata col vertice verso il campo nemico, (viene usata anche la antiquata forma «a sagliente»).

Saracinesca, serranda contrappesata scorrente verticalmente a chiusura di porta. Se articolata, così da calare in ogni caso anche sopra ostacoli infilatelci sotto, è detta «*organo*».

Scarpa, parete del fossato contro la piazza o aggiunta di muro inclinato posta alla base dell'opera fortificata allo scopo di rinforzarla, annullare gli angoli morti antistanti, allontanare le torri mobili degli assediati, diminuire il pericolo delle mine sotterranee.

Sfogatore, apertura a soffietto -per lo più scarsamente efficace- con la quale si cerca di arcare le casematte.

Spaldo, (antiquato) sporto a ballatoio portante le merlature dei castelli più antichi dove si esercitava la difesa piombante.

Spalto, fascia rilevata di terreno inclinato verso il nemico. Protegge la *strada coperta* di controscarpa, la costeggia, aumenta il defilamento lontano della *piazza*; spesso forato con scale sotterranee per le sortite, intervallato da piazze d'armi, confortato da traverse, viene foggato a salienti successivi (denti di sega) per aumentare l'efficienza del fiancheggiamento cui è destinato.

Strada coperta, linea di comunicazione ricavata dietro lo spalto sul ciglio della controscarpa. Spesso veniva raddoppiata con una sottostante galleria segreta di controscarpa destinata, col fuoco così disponibile, a bersagliare le spalle dell'assediante, calatosi nel fossato.

Tagliata, qualsiasi fosso continuo atto a ritardare l'avanzata nemica e a controllarlo con tiri piombanti. Solitamente aperta per chiudere accessi declinanti verso l'opera difesa. Sempre opera artificiale.

Tenaglia, in genere qualsiasi opera difensiva convessa. Nel fronte bastionato distingue un antemurale basso destinato a difendere il piede della cortina e a incrementare la difesa radente del fossato; serve pure a coprire pusterle basse aperte sul fossato stesso (soccorso, sicurezza, ritorni offensivi sul nemico, vettovagliamenti, esploratori).

Tanagliato, sistema di fortificazione stellato dovuto al Montalembert, adottato dalla scuola francese sino a metà del secolo XVIII. Il nostro Alghisi da Carpi ne aveva prevista l'applicazione più di un secolo prima.

Tenaglione, elemento di braga a difesa bassa della cortina composto da un'opera allungata parallela alla cortina stessa e da due ali oblique divaricate verso i due bastioni che la contengono; sostituiva il *rivellino* ma, più complicata e costosa, non trovò frequenti applicazioni.

Traditore, batterie in barbetta o in casamatta nascoste e anche sovrapposte in vari ordini scalati tra di loro nel tratto di fianco riparato dall'orecchione dei tracciati bastionati. Non visibili da chi avanza sulla magistrale del baluardo, fiancheggiavano la cortina e la faccia del baluardo attiguo e spazzavano il tratto di fossato a loro antistante. Lo sviluppo delle «traditore» si riduceva naturalmente quando, per la penuria di artiglierie, si disimpegnava la stessa funzione con archibugi o moschettoni da posta.

Traversa, costruzione per lo più in terra interposta a tratti rettilinei di difesa, in muro o in terra, al fine di contenere gli effetti del tiro di infilata nemico (detta anticamente anche «*parianetta*»).

Ventiera, battente rotante tra merlo e merlo a copertura del vano intermedio e del tiratore retrostante (vedi *mantelletta* e *lucchetta*).

Àggere, rialzo in terra, muro, pietrame o legno eretto a difesa degli accampamenti. Si costruirono però anche àggeri offensivi per sostenere macchine e artiglierie in appoggio. Spesso è sinonimo di argine.

Barricata, riparo di legnami, botti, carri, travi e simili accatastati per impedire il passaggio del nemico (molte volte gli scrittori antichi la chiamarono Serraglio).

Circonvallazione, linea continua disposta dall'assediate all'esterno del proprio campo. Volta verso la campagna, serviva a coprirlo a tergo da sorprese di alleggerimento tentate dall'esterno in favore della difesa.

Manna, mannaiola, manocchia, fascio di sarmenti legati con vimini o simili adoperati per trattene-
re la terra delle fortificazioni in piste o zolle morte.

Tribolo, ferro a varie (4 o 5) punte una delle quali rimanendo sempre elevata serviva ad ostacola-
re la marcia del nemico.

Ariete, strumento da percossa costituito da trave a testa rinforzata manovrata con violenza per lo
sbrecciamento del muro. Era mosso a mano o appeso o montato sul bilanciere, spesso riparato da
testuggine, da castello o da riparo simile. Nel Medioevo fu chiamato anche montone o gatto.

Fascinata: fasci di rami variamente utilizzati per lo più a riempire e poi a valicare fossati o a eleva-
re ripari a fiancheggiamenti di fortuna: se riempiti di ghiaia detti anche gabbioni o salsiccioni servo.

Gabbionata, elemento mobile di copertura costruito da cilindri di rami e virgulti, riempiti di terra,
ciottoli, ghiaia o simili, adoperati anche come ostacoli più robusti. Disposti orizzontalmente e
rotolati in avanti permettevano anche meno cruento approccio all'avversario.

Gatto o montone, il termine indicò inizialmente una specie di ariete usato dall'assediate e
convenientemente protetto per avvicinare le mura, percuoterle e sbrecciarle. Designò in seguito il
complesso ariete e copertura, anche con elementi avanzanti a cannocchiale scorrenti su rulli.

Mantelletta, ripari di panconi, spesso rivestiti di lamiera, posti su ruote o su carrelli a ruote.
Servirono fino al XV secolo, col nome di mantellini, come scudo per l'avvicinamento dei guastatori
contro le mura assediate.

Pavese, scudo che infisso a terra riparava l'arciere o il balestriere.

Pluteo, scudo o mantelletta semicilindrica leggera, montata su ruote a protezione di piccoli nu-
clei di guastatori avanzati verso il muro difeso.

Attacco per parallele, è quello che l'assediate porta a termine con la avanzata progressiva
verso la bastionatura assediata partendo da posizioni fuori tiro con tre o più linee di trincee gab-
bionate, avanzate, riunite e comunicanti tra loro con trinceramenti a zig-zag defilati al tiro della di-
fesa: che a sua volta si difendeva tentando sortite e aggiramenti del sistema avanzante. La storia delle
fortificazioni e degli assedi si modella su questi sistemi di attacchi e delle difese complementari
primi teorizzatori dei quali furono il nostro Francesco di Giorgio e il De Marchi prima del grande
Vauban.

Fiancheggiamento, qualsiasi tiro rivolto verso il fianco dell'assediate in avanzata a difesa di
un'opera che molto meno economicamente si difende frontalmente; spesso confuso col termine
«radente» che è tiro generico orizzontale.

Ficcante o piombante, qualsiasi tiro che si operi da sito più elevato su un attaccante; si
contrappone al termine «radente» eseguito a livello.

Gittata, è la distanza massima raggiungibile dal proietto. Nei cannoni a polvere e nel vuoto,
corrisponde ad una elevazione di 45°. La gittata aumentò considerevolmente, rivoluzionando la tec-
nica degli assedi, con l'uso, introdotto nel secolo scorso, dei proietti ad ogiva e delle canne rigate dei
pezzi.

Defilamento, francesismo radicato a definire qualsiasi operazione o lavoro di copertura alla vista e
al tiro del nemico.

Zappa, lavoro di zappa eseguito dagli assediati che scavano trincee e interratele si coprono
avanzando al coperto di gabbionature che li difendono dal tiro dell'assediato. **Zappa coperta**, come
la precedente viene raddoppiata o rinforzata verso l'alto, man mano si avvanza, di fascinate e tralici
per difenderla dal tiro arcato dell'assediato. **Zappa doppia**, quella che oltre alla gabbionata verso il
nemico ne prevede una anche alle spalle per evitare manovre a tergo del nemico. **Zappa intera o
piena**, quella che si pratica sotto tiro di fucileria nemica con squadre di quattro zappatori che si
alternano scavando dietro un gabbione per volta, formando con la terra di risulta parapetto cor-
rente verso la piazza assediata. **Zappa mezza**, è quella che si pratica con gabbioni posti prima sulla
linea della fossa che si sta per scavare e che si vanno riempiendo col materiale via via ricavato. Gli
interstizi tra i gabbioni punti di maggior pericolo si turano con sacchi di terra. **Zappa semplice**,
quella nella quale si alza un solo parapetto di terra (trincea normale). **Zappa volante**, quella che si
pratica nella oscurità scavando dietro linee di gabbioni predisposti che si riempiono come meglio
riesce prima dell'alba.